

OBIETTIVO EUROPEA / SCHEDA N. 6

## Costruiamo la **casa comune**, il **Trattato** di Lisbona

**La costruzione europea si sta attuando con il metodo democratico e progressivo**

### **Metodo democratico**

Diversamente dalle "unioni di Stati" realizzate con le conquiste militari, cioè con guerre (impero di Alessandro Magno, impero di Cartagine, impero romano, impero di Carlo Magno, impero di Napoleone, ...), l'UE si sta costruendo con il metodo democratico, con il consenso (cioè con l'accordo) degli stati che vogliono farne parte e dei loro cittadini. Questo metodo richiede molto tempo perché coinvolge i parlamenti nazionali che si pronunciano in nome dei cittadini. Non deve perciò meravigliarci più di tanto che la costruzione europea, iniziata nel 1952, richieda altri dieci, venti, ... anni per essere completata.

### **Metodo progressivo**

L'UE si realizza grazie a tappe successive, sulla base di trattati conclusi dagli stati membri. Ricordiamo che dopo i trattati istitutivi delle comunità europee (1951 e 1957) sono stati adottati altri trattati che hanno permesso all'UE di realizzare una grande area economica e sociale che riguarda 27 Stati membri e circa 500 milioni di cittadini, dove le persone, le merci, i servizi e i capitali possono muoversi sempre più liberamente. Inoltre, sono state realizzate delle politiche comuni (politica agricola, politica della libera concorrenza, politica commerciale nei confronti dei paesi terzi, politica monetaria [euro, per il momento con la partecipazione di 16 stati]). Altre politiche sono state parzialmente regolamentate e vanno perfezionate (trasporti,

ambiente, ricerca, istruzione, politica sociale, coordinamento delle politiche economiche e fiscali, ...).

### **Occorre completare la costruzione europea**

Per completare l'UE occorre che gli stati membri siano d'accordo su nuovi obiettivi e concludano nuovi trattati che diano alle istituzioni europee i poteri necessari.

### **Trattato di Lisbona**

Come già ricordato in questa rubrica, per consentire all'UE di realizzare ulteriori progressi, sia all'interno sia nei confronti del resto del mondo, è stato concluso, il 13 dicembre 2007, un nuovo trattato, detto di Lisbona perché firmato in quella città. Con questo trattato gli stati membri hanno apportato dei miglioramenti nel sistema decisionale europeo che consentiranno all'UE, grazie alle maggiori possibilità di voto a maggioranza, di agire con maggior efficacia per risolvere i problemi economici e sociali all'interno dell'Unione e di avere maggiore coesione sulla scena mondiale. Con questo trattato, inoltre, l'UE diventerà più democratica dato che i poteri del parlamento europeo saranno sensibilmente aumentati nel campo legislativo e nella nomina della commissione europea che è l'istituzione centrale dell'Unione.

Altro miglioramento consiste nel fatto che la presidenza del consiglio europeo non sarà più esercitata per soli sei mesi e a turno dal capo del governo di ciascuno stato membro.

Il presidente verrà invece nominato dallo stesso consiglio europeo per un mandato di due anni e mezzo e ciò darà maggiore continuità e stabilità all'indirizzo legislativo e all'azione di governo dell'Europa.

### **Ratifica del Trattato di Lisbona**

Il trattato di Lisbona, come tutti i trattati internazionali, per entrare in vigore deve essere "ratificato" da tutti i 27 stati membri che attualmente compongono l'Unione. Purtroppo, nel giugno 2008, l'Irlanda ha rifiutato, con referendum popolare, la ratifica del trattato provocando un ritardo che potrà andare da uno a due anni nell'effettiva adozione dei miglioramenti che sono necessari per il buon funzionamento dell'UE. È da sottolineare che l'Irlanda è l'unico dei 27 paesi che deve procedere, per ragioni costituzionali interne, alla ratifica per via referendaria.

I cittadini irlandesi si sono pronunciati, purtroppo, senza conoscere il trattato e senza un'adeguata informazione. Negli altri 26 stati, la ratifica è già intervenuta attraverso il voto parlamentare (cioè dopo un lungo ed approfondito esame), anche se in due stati membri (Repubblica Ceca e Polonia) manca la firma dei due rispettivi presidenti.

### **Nuovo referendum irlandese**

Per cercare di ottenere l'accordo da parte dell'Irlanda, accordo necessario, ripetiamo, per l'entrata in vigore del trattato, il popolo irlandese sarà chiamato ad un nuovo referendum prima della fine dell'anno. Questo secondo referendum sarà preceduto da un'opera di informazione che dovrebbe permettere ai cittadini irlandesi di pronunciarsi con maggiore cognizione di causa e di prendere coscienza che solo da loro (che rappresentano meno dell'1% di 500 milioni di cittadini) dipende l'entrata in vigore del trattato di Lisbona. Dell'importanza del voto

irlandese erano consapevoli i Lions italiani fin dal primo referendum, tant'è vero che con una lettera sottoscritta dal presidente del consiglio dei governatori, Rocco Tatangelo, e dai governatori dei 17 distretti italiani, avevano auspicato

un esito positivo nell'interesse di tutti i cittadini europei.

## Conclusioni

Come Lions non possiamo che confermare il nostro impegno per un'Europa sempre più unita,

pur nel rispetto delle specifiche caratteristiche e tradizioni di ogni popolo, e augurarci che il trattato di Lisbona possa entrare in vigore al più presto.

*Gaetano Donà Wilma Viscardini*

## Innovazione, ma perchè non riusciamo a capirci?

*di Giampaolo Vergombello*

**H**o pensato di portare a livello tridistrettuale il tema "innovazione" che è stato dibattuto oltre che dal sottoscritto anche da numerosi colleghi sulla rivista nazionale e che ha fatto esplodere iniziative e correnti di pensiero sul come ci dobbiamo rapportare per affrontare il futuro. Numerosi articoli hanno evidenziato una certa convergenza di opinioni sulla necessità di intervenire con contributi di vera fattualità su alcuni programmi di ordine organizzativo della nostra associazione. Spesso si tracciano idee e si propongono progetti che dovrebbero avere alla loro base il seme dell'innovazione, ma quasi mai compaiono idee concrete per realizzarli e le modalità attraverso le quali questi estensori degli articoli credono sia possibile operativamente procedere. Si assiste quasi sempre alla messa in evidenza del problema, ma quasi mai al modo per porvi rimedio. Si fa un gran blaterare e il dire di molti dà la sensazione che il troppo parlare finisca con ingarbugliare le cose; si parla di tutto e del contrario di tutto magari nello stesso articolo. Sull'ultimo numero di "The Lion", e lo riporto a solo titolo esemplificativo, un amico ha scritto che le funzioni devono essere il più possibile di supporto ai club, quindi più capaci di capire le possibilità di miglioramento nel campo delle

relazioni in un ambiente eticamente ben definito e condiviso. Nello stesso articolo si vincola l'azione con un preconcetto del tutto ingiustificato e si pone un veto all'ipotesi di ristrutturazione dei nostri organismi centrali, peraltro definiti lontani dai club, troppo costosi ed esecutori di attività non di loro stretta competenza. Con alcuni amici che propugnano cambiamenti per rimanere al passo con i tempi, posso dire che siamo stupefatti di constatare che una gran parte di quelli che calcano la ribalta sono dei virtuosi della sfumatura, della circonlocuzione del dire non dicendo e del non dire dicendo. Siamo stupefatti di sentir porre l'accento su tutta una serie infinita di problemi senza che mai qualcuno dia indicazioni di nuove regole e di modalità pratiche per risolverli; alcuni, forse troppi, purtroppo dimostrano una idiosincrasia cocciuta alla presa in considerazione di prospettive o schemi che non siano quelli di posizione, il discutere con loro ci fa capire che non sono aperti alla dialettica costruttiva, ma mentre emergono le idee e le possibili soluzioni dei problemi, loro si stanno attrezzando mentalmente per riorganizzare i pregiudizi. Lo scopo sembra essere quello di far apparire i portatori di innovazione come coloro che brigano per emergere e rovesciare tutto. Bel modo di essere "open minded", così non si andrà da nessuna parte, credetemi. Abbiamo discusso, esaminato,

dibattuto, convenuto, suggerito, sviscerato, e sperimentato fino in fondo tante volte alcune tematiche relative alla necessità di creare il nostro nuovo futuro. Credo che sia giunto il tempo di far seguire alle parole i fatti. "Omnia tempus habent". Restando al tema dell'innovazione e rimanendo sempre nell'alveo delle cose indispensabili da valutare, e facili da realizzare, mi sembra che si potrebbe finalmente procedere con un programma che, attraverso un ormai da troppo tempo auspicato ricambio generazionale, favorisca un processo di modernizzazione della nostra associazione, alimentando la partecipazione del maggior numero possibile di giovani soci di entrambi i sessi, quindi procedere con loro ad una progettazione che tenga in buon conto come essi vorrebbero tracciare le linee programmatiche del futuro. Il "must" per noi della vecchia guardia è di presentarci con la nostra esperienza per offrire il nostro contributo di saggezza e di buon senso; ciò che ci deve interessare è di riuscire a conoscere il pensiero di tante giovani speranze, ma anche il pensiero dei tanti venerabili maestri e di quei soci che si trovano nella via di mezzo icasticamente ben definita per arrivare ad unire tutti in una sinapsi virtuosa. Per iniziare l'opera serve modificare i rugginosi regolamenti nelle parti che si ritengono fastidiosamente non accolte dalle nuove generazioni e le liturgie desuete di sola impronta formale (lo hanno già fatto con successo al Rotary); si auspica di coinvolgere in un mix ideale i benpensanti innovatori per riuscire a far scorrere negli animi la linfa di una "nouvelle vague" intellettuale, con il vantaggio che le nuove generazioni saranno anche dotate delle tecniche oggi



ritenute indispensabili per ben agire sia dal punto di vista del concetto organizzativo che dei mezzi per gestirlo, così potremo dare finalmente un'impostazione moderna e

innovativa al nostro "servire" "quod odie non est cras erit", cioè dobbiamo far sì che finalmente qualcosa cambi prima che si spengano gli animi e con essi purtroppo anche la nostra

amatissima associazione. Suggesto al nuovo governatore di costituire nel prossimo anno sociale un gruppo di studio per definire le linee programmatiche di questo progetto.

## Lo specchio

*di Giorgio Amadio*

**E**ssere o non essere. "This is the question". Mi riferisco al delegato Merl di un qualsiasi club Lions. Questa figura, che è nominata dal presidente del club a cui appartiene il delegato e che dura in carica tre anni, non trova riscontro nell'ufficialità dello statuto e dei regolamenti. Da parte del distretto è un invito alla nomina ed in verità questo invito viene nella maggior parte dei casi accolto. Ecco quindi che la parte positiva "essere" in realtà esiste, ma crediamo che la parte negativa "non essere" anche questa

esista. "Tertium non datur". Per meglio chiarire il concetto l'officer Merl di club dovrebbe quindi (meglio usare il condizionale) seguire con attenzione tutti gli incontri che nel corso dell'anno si svolgono nell'ambito della citata struttura. Informare il suo presidente ed i suoi soci su quanto viene svolto ed elaborato da questa Linea, altrimenti a tutta "l'impalcatura" creata con il Merl viene a mancare uno dei grandi pilastri che lo sostengono, cioè la "portabilità" all'esterno di tutto ciò che la struttura elabora. Ed è anche doveroso che il delegato Merl porti eventuali suggerimenti

del suo club in seno alla Linea Merl per eventuali approfondimenti. Così come è opportuno che i responsabili della Linea vengano talvolta invitati dal club per approfondire alcune tematiche. In verità tutto ciò è già stato detto e suggerito in molte ed interessanti riunioni o conferenze, tenendo presente che l'evolversi e la maturazione di questo grande tema lionistico è continuamente in fieri e non può essere fine a se stesso. L'officer Merl davanti ad uno specchio dovrebbe vedere se stesso come socio di un club e contemporaneamente come un diligente e convinto assertore della validità del Merl con tutto l'apporto che la struttura può portare in seno al club. Essere quindi due volte. Molti lavorano per l'officer e l'officer deve lavorare molto per gli altri.